

Foto di Franco Lannino/Ansa



Porto Empedocle Immigrati africani giunti su una carretta del mare

La Lega feroce fino all'ultimo: poi cala il silenzio sulla Pinar

Polemica l'opposizione, dal Pd alla sinistra radicale. Insorge la società civile. Mons. Montenegro, arcivescovo di Agrigento: «Giusto accogliere la nave in un porto della Sicilia»

Le polemiche

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

La vicenda del Pinar con il suo «carico indesiderato» di migranti ha tenuto il mondo politico, cattolico e dell'associazionismo da sempre vicino ai migranti con il fiato sospeso. La disputa Italia-Malta a scapito di 140 persone, donne e uomini, che rischiavano di pagare di persona la soluzione della controversia diplomatica. Poi in serata la soluzione auspicata, anche dall'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro: «L'Italia dimostri la sua generosità. Autorizzi l'ingresso del mercantile in uno dei porti siciliani». E poco un comunicato della Farnesina fa sapere (agenzia Ansa, ore 19.32) che i migranti che si trovano a bordo della nave torna

Pinar «saranno accolti in Italia». Forse a Porto Empedocle.

E la Lega che da giorni ha fatto la faccia feroce, alla notizia ha preferito non commentare. Ma restano agli atti le parole della senatrice lampedusana Angela Maraventano e del capogruppo del partito alla Camera, Roberto Cota, a difesa del braccio di ferro con Malta del ministro dell'Interno Maroni. «Il Pinar deve entrare a La Valletta. Malta rispetti gli accordi internazionali e non attacchi il ministro Maroni», ha detto Maraventano. E Cota, che in una intervista ad un quotidiano nazionale ha detto dichiarato: «Questa volta non dobbiamo cedere, anche perché a bordo di quella nave non c'è nessuna emergenza umanitaria o sanitaria».

Esattamente l'opposto di quanto spiegano Frattini e Maroni: «La decisione di accoglierli - è scritto in un comunicato congiunto - è assunta esclusivamente in considerazione

della dolorosa emergenza umanitaria».

Prima della svolta, le polemiche sulle sorti dei migranti sul mercantile in balia del mare in tempesta, avevano suscitato indignazione e preoccupazione. «Il governo italiano non può voltarsi dall'altra parte», ha sostenuto il capogruppo dell'Udc al Senato Giampiero D'Alia. E il senatore del Pd Roberto Di Giovan Paolo, segretario della Commissione Affari Europei: «L'Italia è incapace di risolvere l'odissea Pinar. Tutta questa vicenda danneggia più noi, paese fondatore della Ue, che non la piccola Malta. È sintomatico che proprio alla vigilia delle elezioni europee non riusciamo a risolvere una questione tutta interna all'Europa».

L'eurodeputato Claudio Fava (SI): «Indecente il rimpallo tra Italia e Malta». Rincarà la dose Paolo Ferrero, segretario Prc: «Maroni non ha umanità».

La Fondazione di Fini. In un corsivo, il direttore Filippo Rossi, del periodico on line della Fondazione «Farefuturo» presieduta Gianfranco Fini, esprime «Disagio profondo di fronte a una politica "Ponzio Pilato" che decide di non decidere» e sottolinea che «un grande paese non si vede spezzando le reni a Malta. E giocando con la vita di centoquaranta disperati. Di fronte ad una emergenza umanitaria - conclude - una politica che comincia a recitare codici e codicilli di diritto internazionale abdica al suo ruolo più alto. Ci sarà il tempo e il luogo per mettere i punti sulle "i"». ❖

4 domande a

Savino Pezzotta, Cir

«Ma ora l'Europa non può più restare solo a guardare»

Ci sono accordi non rispettati e l'Europa non può continuare a fare la gnorri. Quei 153 immigrati che stanno sul mercantile in mezzo al mare non dovevano e non potevano essere lasciati soli. Per tutti vanno portati viveri e assistenza sanitaria a bordo. L'Italia doveva adottare una soluzione umanitaria». Parla Savino Pezzotta, presidente del Cir, Consiglio italiano per i rifugiati e deputato Udc.

Un caso-fotocopia con la Cap Anamur. Conflitto politico tra due Stati: Malta e l'Italia. In mezzo, la disperazione di centinaia di migranti. Chi ha ragione?

«C'è una ingiustificata rigidità da parte dei maltesi. E un imbarazzo del nostro governo. Ho invitato il ministro Maroni a trovare una soluzione in tempi brevi. Ma è indispensabile affrontare la questione con la comunità europea. Che non può solo a guardare. Deve muoversi subito. I maltesi comunque non possono scaricare tutte le responsabilità sulle spalle dell'Italia».

Tutto qui?

«Vorrei capire anche se ci sono responsabilità dell'armatore. Perché li ha presi a bordo?».

Il soccorso in mare è nel dna di tutti i marinai. E al comandante del Pinar è stato detto di soccorrere.

«Quelle persone non potevano restare in mare altro tempo. L'Italia ha adottato, come era giusto, una soluzione umanitaria e fortunatamente è stata individuata una via d'uscita in tempo utile, prima che a bordo la situazione diventasse insostenibile».

Ci sono anche potenziali richiedenti su quel mercantile. Come Cir non pensate che abbiano diritto a presentare richiesta di asilo anche a bordo del Pinar?

«Il Cir è un organismo di volontariato con poche risorse. Faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità. Ma l'Europa si muova: arrivano in Italia perché è la meta più vicina ma occorre un piano di accoglienza europea per i rifugiati».

MAIER.